

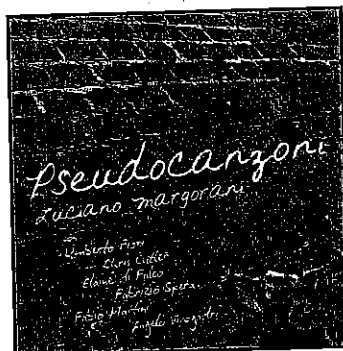
Luciano Margorani

Pseudocanzoni

BoZo

7 Si apre il cuore all'inizio del terzo album del chitarrista milanese (primo non strumentale), non appena la voce di Umberto Fiori degli Stormy Six attacca il testo di *Uno* nelle familiari intonazioni della migliore canzone "progressiva". Fiori scrive e interpreta i testi di cinque degli 11 brani, ma non è il solo ospite di un lavoro che coinvolge amici

vecchi e nuovi, dai batteristi Chris Cutler (Henry Cow) e Fabrizio Spera (Ossatura) ai fiatisti Avogadri e Martini, senza scordare la cantante Elaine Di Falco (Thinking Plague), all'opera nella parte anglofona del disco, cover elettrica da Nick Drake inclusa. A dispetto di quanto potrebbe apparire sulla carta, le "pseudocanzoni" di Margorani suonano tutt'altro che nostalgiche, pur fondendo modalità della canzone d'autore



e del rock canterburyano, improvvisazioni e minimalismo elettronico. Merito della nitida freschezza di arrangimenti privi di orpelli, come dell'urgenza comunicativa di un suono inconsuetamente "etico", in tempi di resa culturale ai dettami della globalizzazione. Un'autoproduzione (bozorecordings@libero.it) che merita lo sforzo necessario per rintracciarla.

Vittore Baroni